

Sandra Amurri

ROMA "L'aggressione a Violante è inaccettabile sia perché questo Governo ha fortemente indebolito la lotta alla mafia, sia perché Violante rappresenta un punto di riferimento non solo per l'Italia, una risorsa del Paese anche nel contrasto alla criminalità". Parole quelle di Giuseppe Lumia, diessino, già presidente della Commissione parlamentare Antimafia, che non riescono a nascondere lo sdegno per gli attacchi rivolti a Violante all'indomani delle sue affermazioni su Berlusconi e la mafia.

Come spiega tanta violenza politica?

"Il centro destra non sa rispondere con i fatti, argomentando una critica, sa solo aggredire nel tentativo di occultare la realtà, cioè che questo Governo ha indebolito la lotta alla mafia anche attraverso l'indebolimento complessivo della soglia di legalità. Ce ne sono di argomenti per esprimere un giudizio severo e rigoroso come ha fatto Violante. Lo scandalo sta proprio qui e il centro destra deve dar conto di questo indebolimento di fronte al Parlamento e al Paese".

Indebolimento della soglia di legalità: pensa ai condoni?

"Esattamente. Il sistema dei condoni è uno dei fondamenti per lasciare il senso dello Stato, il richiamo al rispetto delle regole. Ma penso anche all'invito di convivere con la mafia per ridurre i controlli sugli appalti giustificandoli con l'esigenza di accelerare la realizzazione delle opere pubbliche. E, inoltre, la cinica scelta compiuta nel colpire dal punto di vista amministrativo le forze dell'ordine e la stessa magistratura riducendo al lumicino il pagamento degli straordinari fino al venir meno delle risorse per pagare la benzina a coloro che debbono indagare o dirigere le indagini, oltre a tutte le leggi vergogna e ai progetti di legge in cantiere come quello sulle intercettazioni ambientali e telefoniche che di fatto scriverebbero la parola fine alla lotta alla mafia".

C'è chi ha voluto leggere nelle parole di Violante un attacco alla magistratura antimafia e alle forze dell'ordine. Cosa risponde?

"Che si tratta semplicemente di una lettura ridicola. Le forze dell'ordine e la magistratura sono sempre state difese da Violante e da tutti i democratici di sinistra e dal centro-sinistra. Qui si vuole rovesciare un dato reale: questo Governo non ha messo nelle mani delle forze dell'ordine e della magistratura né buoni leggi né buoni strumenti né risorse economiche per aggredire in modo sistematico i boss mafiosi. I risultati ottenuti non hanno niente a che spartire con il Governo Berlusconi che sta nei fatti minando l'autono-

La realtà è che quando conviene si grida al complotto politico della magistratura

”

La Gauche e io

Ti esprimo personalmente e a nome della Gauche tutta la solidarietà per gli arroganti attacchi del centrodestra contro la tua persona, rea di aver detto serenamente la verità sulla libertà d'azione della mafia ottenuta nel maggio 2001 con l'avvento di Silvio Berlusconi alla guida del paese.

Giovanni Sandri

Il condono è una manna per i mafiosi

Le volevo dimostrare la mia ammirazione per ciò che ha detto nelle ultime ore riguardo le facilitazioni che Berlusconi ha offerto alla mafia in questi ultimi anni. Lei è stato davvero coraggioso, perché ha detto una cosa di cui tutti si potrebbero scandalizzare, ma che è la verità. Io sono un semplice cittadino di 23 anni di Sabaudia (quindi non sono matto), ma mi rendo conto che frasi come quella sui magistrati matti, e i provvedimenti del governo come il condono sono manna per i delinquenti, quindi anche per i mafiosi. Io sono di Sabaudia, una perla di città immersa nel Parco Naz del Circeo. E qui avrebbe dovuto vedere le facce e le parole di tanta gente che sogna di costruirsi o di allargare la propria villetta orgogliosamente abusiva, sul litorale o magari nel Parco stesso... Purtroppo il tema che ha toccato induce molta gente a prendere le distanze non perché non sappia che è reale, ma perché c'è tanta paura, e fa montare tanta omertà. La ringrazio!

Calvani S.

“ Berlusconi non ha mai spiegato in Italia e all'estero quali siano le sue strategie nella lotta alla mafia ”



L'aggressione a Violante è inaccettabile Il capogruppo Ds rappresenta un punto di riferimento nella lotta alla mafia non solo per l'Italia

«Hanno legato le mani alle forze dell'ordine»

Lumia, Ds: «A chi lavora per combattere la mafia non vengono più pagati gli straordinari. Ecco cosa fa il governo»



Manifestazione antimafia a Palermo

Chi ha voluto anche per un attimo lontanamente ipotizzare che il governo Berlusconi non voglia combattere la mafia si vergogni e arrossisca. Ma come: uno schiera, in Parlamento, al governo e negli enti locali, il meglio che il fronte antimafia può offrire, rischiando anche grosso, e poi salta su un Violante qualsiasi a dire che «la mafia, con Berlusconi, non ha motivo di avere paura»? Cose da pazzi antropologicamente estranei alla razza umana. Prendiamo il presidente del Consiglio. Il 13 luglio scorso dice: «Per noi del Nord la mafia è un fenomeno lontano, senza contare che il 90% dei mafiosi sono in carcere e quindi la mafia è sotto controllo». Naturalmente non è vero, ma lui lo dice per combatterla meglio. A fine mese sostiene che «il concorso esterno è un reato che non esiste, l'hanno inventato i giudici comunisti per colpire gli avversari politici»: per la verità il primo a codificarlo era stato Falcone, ma l'errore è scusabile con la prorompente foga antimafia del premier. Poi la memorabile esternazione allo *Spectator* sui giudici matti e antropologicamente estranei eccetera, da un'idea di Luciano Liggio: anche stavolta il Cavaliere viene frainteso, lui i giudici li vorrebbe più duri, più inflessibili, invece li ha notati ultimamente un po' fiacchi. Anche le 90 firme di deputati della Cdl per invocare la cacciata (prontamente ottenuta) dei pm antimafia Lo Forte e Scarpinato, e le continue richieste di trasferire Scarpinato, Ingròia, Russo e Natoli da Palermo

«per incompatibilità ambientale» rispondono alla stessa logica: potenziare la guerra alle cosche con forze fresche e pimpanti.

E poi la squadra. Che squadra, ragazzi. Marcello Dell'Utri, imputato per mafia, senatore della Repubblica e parlamentare europeo (lo stesso che, quando Michele Santoro gli domandò se per caso esisteva la mafia, rispose: «Mah, diceva Luciano Liggio: "Se esiste l'antimafia, vuol dire che esisterà anche la mafia"»). Gaspare Giudice, imputato per mafia, deputato. Totò Cuffaro, indagato per mafia e corruzione, governatore della Sicilia. L'avvocato Nino Mormino, indagato per mafia, deputato e vicepresidente della commissione Giustizia. Gianfranco Micciché, destinatario di 38 telefonate in due mesi da parte di Giuseppe Fecarotta, prestano nome della famiglia Riina, deputato e viceministro dell'Economia (Micciché, non Fecarotta. Non ancora, almeno). Senza dimenticare Lunardi, il leggendario ministro delle Infrastrutture, che uscendo da un consiglio dei ministri constatò che «con

la mafia bisogna convivere». Per combatterla meglio, s'intende.

Estasiato da cotanto impegno antimafia del governo, il leghista Roberto Calderoli ha duramente censurato Violante: «Va bene la lotta politica, ma a tutto c'è un limite. Solo un magistrato e per di più comunista può arrivare a simili enormità». Per la verità c'è pure un tizio che, senza essere né magistrato né comunista, diceva di peggio. Si chiama Umberto Bossi. Piccola antologia dai suoi pensieri più alati, dal 1994 al 1998: «Berlusconi è l'uomo della mafia, un palermitano che parla meneghino, nato nella terra sbagliata e mandato su apposta per fregare il Nord... La Fininvest è nata da Cosa Nostra. Ci risponda, Berlusconi: da dove vengono i suoi soldi? Dalle finanziarie della mafia? Ci sono centomila giovani del Nord che sono morti di droga e ora gridano da sottoterra. Sono stato io a mettere gli il partito del mafioso... Quel brutto mafioso di Arcore guadagna soldi con l'eroina e la cocaina... Ci vuole una bella commissione

Berlusconi e Cosa Nostra, parola di sentenza

Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri hanno «intrattenuto rapporti non meramente episodici con i soggetti criminali cui è riferibile il programma stragista realizzato... Esiste una obiettiva convergenza degli interessi politici di Cosa Nostra rispetto ad alcune qualificate linee programmatiche della nuova formazione (Forza Italia): articolo 41 bis, legislazione sui collaboratori di giustizia, recupero del garantismo processuale asseritamente trascurato dalla legislazione dei primi anni 90... Nel corso delle indagini l'ipotesi iniziale (di un coinvolgimento di Berlusconi e Dell'Utri nelle stragi) ha mantenuto e semmai incrementato la sua plausibilità» (dall'ordinanza di archiviazione del procedimento a carico di Berlusconi e Dell'Utri indagati come possibili «mandanti occulti» delle stragi del 1992 a Capaci e in via d'Amelio, firmato dal gup di Caltanissetta Giovanni Battista Tona il 3 maggio 2002).

Cosa Nostra intrecciò con Berlusconi e Dell'Utri «un rapporto fruttuoso quanto meno sotto il profilo economico... Nel 1992 il progetto politico di Cosa Nostra sul versante istituzionale mirava a realizzare nuovi equilibri e nuove alleanze con nuovi referenti della politica e dell'economia... a indurre nella trattativa lo Stato ovvero a consentire un ricambio politico che, attraverso nuovi rapporti, assicurasse come nel passato le complicità di cui Cosa Nostra aveva beneficiato» (dal capitolo «I contatti tra Salvatore Riina, Dell'Utri e Berlusconi» della sentenza emessa dalla Corte di Appello di Caltanissetta, che il 23 giugno 2001 ha condannato 37 boss per la strage di Capaci).

Ciò di per sé legittima l'ipotesi che, in considerazione del prestigio di Berlusconi e Dell'Utri, essi possano essere stati individuati dagli uomini dell'organizzazione quali eventuali nuovi interlocutori».

Cosa Nostra intrecciò con Berlusconi e Dell'Utri «un rapporto fruttuoso quanto meno sotto il profilo economico... Nel 1992 il progetto politico di Cosa Nostra sul versante istituzionale mirava a realizzare nuovi equilibri e nuove alleanze con nuovi referenti della politica e dell'economia... a indurre nella trattativa lo Stato ovvero a consentire un ricambio politico che, attraverso nuovi rapporti, assicurasse come nel passato le complicità di cui Cosa Nostra aveva beneficiato» (dal capitolo «I contatti tra Salvatore Riina, Dell'Utri e Berlusconi» della sentenza emessa dalla Corte di Appello di Caltanissetta, che il 23 giugno 2001 ha condannato 37 boss per la strage di Capaci).

La stabilizzazione del 41 bis è merito del Parlamento e non del Governo. Il centro-sinistra con i ds in testa si è battuto, prima in Commissione parlamentare antimafia e poi nelle aule, per difenderlo dagli attacchi ripetuti di molti esponenti del centro-destra chiamati direttamente in causa da Bagarella con un proclama che non ha precedenti nella storia. Il Presidente del Consiglio non è mai venuto in Commissione Parlamentare Antimafia come è normale che accada, non è mai intervenuto in nessun organismo e in nessuna occasione istituzionale in Italia e all'estero per spiegare quali siano le sue strategie nella lotta alla mafia. Siamo passati dai vertici di alcuni anni fa in cui i capi di tutti i Paesi nei vari summit si occupavano anche della lotta alla mafia al silenzio di Berlusconi".

Come mai la Commissione Antimafia che in questi due anni e mezzo, ha sempre rifiutato le ripetute sollecitazioni dell'opposizione a recarsi in Sicilia per affrontare i mille aspetti dell'aggressione mafiosa al territorio e all'economia ora vuole andare a Palermo?

"Lo vuole fare per mettere il dito negli occhi della Procura strumentalizzando divergenze che devono restare autonome e fuori dalla politica per delegittimare le indagini su mafia e politica che evidentemente preoccupano ma che continuano ad andare avanti senza guardare in faccia a nessuno".

Violante è stato anche descritto come il Grande Vecchio della magistratura italiana...

"Lasciamo perdere questi discorsi costruiti enfaticamente ma pieni di vuoto. La realtà è che quando conviene si grida al complotto politico della magistratura e quando, come in questo caso, la denuncia proviene dalla politica, si dice che si condanna la magistratura. La verità è che la politica deve essere analizzata, progetto e giudizio anche nella lotta alla mafia".

Ora la commissione Antimafia vuole andare a Palermo per strumentalizzare le differenze in Procura

”

solidarietà a Violante

Il coraggio della verità, contro la mafia

La verità e il coraggio

Caro Violante volevo manifestarle il mio pieno appoggio per le dichiarazioni che ha avuto modo di esternare. È corretto essere sinceri, dire sempre la verità e avere il coraggio di prendere delle posizioni. Un affettuoso saluto

Enrica

Il «non nostro» Presidente

Caro Violante, la pensiamo come te, ed abbiamo ogni giorno più paura per le porcherie che dice il «non nostro» presidente del consiglio. Non sei isolato! La frase «Quando un presidente del Consiglio dice che i giudici sono matti Cosa nostra si sente più forte» la ripetiamo già da giorni in casa, e siamo più preoccupati che non viene sostenuta dai leader del centro sinistra.

Marco

Fatti evidenti, quasi banali

Scrivo per esprimerle la mia solidarietà per le aggressioni subite dopo le sue dichiarazioni. Lei si limitava a enunciare fatti evidenti, che sarebbero perfino banali se non fosse così raro sentirli ricordare. Come cittadino la ringrazio per la sua costante attenzione al problema della mafia. Come elettore esprimo la mia soddisfa-

zione nel sentire un deputato parlare chiaro e schietto. Anni di prudenza e mediazioni non hanno fatto altro che far crescere l'arroganza di Berlusconi e dei suoi.

Giuseppe Volta

Gli ascari del regime
Bravo Luciano! Continua così! La forza dell'onestà vincerà sempre sulla falsità e l'ipocrisia degli ascari del regime.

Carlo Rangoni

Era ora

Finalmente cominciate a tirare calci.

Era ora.

Bellinsk

Questa destra pericolosa

Era ora... che qualcuno lo dicesse! Mi pare che la sinistra in Italia abbia timore di non essere riconosciuta come forza di governo o possa essere confusa con chissà quali movimenti clandestini e pericolosi, c'è sempre la paura di dire le cose come stanno e sinceramente non vedo il perché. Siamo stati alla guida del paese con risultati lodevoli, è ora di tornarci. Il pericolo di questa destra xenofoba, rabbiosa e collusa con strani ambienti, bisogna renderlo pubblico. Bi-

sogna batterli al più presto per evitare al paese una fine che non merita. Spero che possiamo tornare presto a governare questo splendido paese per ridargli il prestigio e la visibilità che merita, oltre che tornare a standard di vita per il cittadino che solo con i governi di centrosinistra abbiamo conosciuto.

Mirco Castellani

Tenga duro, insista

Caro Violante, desidero complimentarmi per il coraggio dimostrato nel denunciare un fenomeno su cui troppi chiudono gli occhi e che anche certi sinistrorsi preferiscono non affrontare. Sicuramente non è andato sopra le righe come tante finte anime belle vogliono far credere. Tenga duro e insista: gli onesti (cittadini, imprenditori, forze dell'ordine) che hanno vita dura nelle zone occupate dal crimine organizzato lo saranno grati! Cordiali saluti dalla brumosa Torino.

Daniele Cericola

La memoria dei morti di mafia

La mia solidarietà per gli attacchi insulsi e pretestuosi che Le stanno rivolgendo. La memoria di coloro che per lottare contro la mafia sono vissu-

d'inchiesta sugli arricchimenti di Berlusconi... C'è un uomo che firmava gli assegni a Ciancimino, ossia a Totò Riina e alla mafia, e si chiama Dell'Utri, segretario di Berlusconi... Ma possibile che i milanesi non abbiano ancora capito che la canaglia di Arcore è un uomo legato a Cosa Nostra?... Non c'è il minimo dubbio: la Fininvest è controllata dalla mafia, Berlusconi è nel giro della mafia e la tv non sono sue, lui è il fiduciario... La Fininvest ha la testa a Palermo ed il conto corrente a Roma... Un palermitano è a capo di Forza Italia: Dell'Utri. In tv compaiono volti gentili che te la contano su, che sembrano perbene. Ma la mafia non ha limiti... Il problema è il camorrista mafioso di Arcore... Non è vero che "pecunia non olet". C'è denaro che ha odore di sudore buono, e c'è denaro che ha odore di mafia. Ma se non ci fosse quel potere, il Polo scomparirebbe. Ecco il punto.

Il 19 agosto 1998 la *Padania*, organo ufficiale non delle toghe rosse ma della Lega Nord, titolava in prima pagina a caratteri cubitali: «Berlusconi & Mafia. Cavaliere, rispondi!». E ancora: «Berlusconi, sei un mafioso?». Poi gli intimava di rispondere a 10 domande sui suoi rapporti con i boss, roba da far impallidire l'*Economist*. La Fininvest querelò Bossi, che alzò le spalle: «Siamo andati troppo leggeri, sul mafioso di Arcore». Poi corse ad allearsi con lui. Forse per combattere la mafia dall'interno. Una specie di cura omeopatica.

Italia diversa. Siamo dalla Sua parte.

Teresa Tarughi

Il condono al sud

La ringrazio di quello che ha detto riguardo al fatto che la mafia non ha nulla da temere finché ci sarà il nostro caro presidente Berlusconi, d'altra parte anche il condono edilizio è pensato per tenerci buona quella parte d'Italia che spadroneggia soprattutto nel sud. Le auguro di essere la bella persona che sembra che lei sia, con tutto il cuore buon lavoro, per lei e per noi.

Nicoletta Santoni, operaia, Prato

E il lavoro nero?

Il mio sostegno per le sue risposte (e non dichiarazioni) su Sky Tv. Non è questione di schieramento. Berlusconi ha legittimato attraverso i media il lavoro nero, delegittimato la magistratura...

Andrea Biondo

Non ritratti, la prego

Le scrivo da Alessandria, sono la segretaria della Sezione E. Berlinguer. Anche a nome degli iscritti le vorrei esprimere la massima solidarietà per l'attacco di cui è fatto oggetto in merito alle sue dichiarazioni rilasciate a Sky Tv. La preghiamo di resistere, di non ritrattare. Con le sue affermazioni non ha fatto altro che esprimere quanto pensano gli Italiani di come, sotto questo governo, viene condotta la lotta alla mafia.

Maria Rita Gelsomino